



PROVINCIA DI  
VERCELLI

SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO  
SERVIZIO V.I.A.

PROTOCOLLO N. 13454/2023 DEL 26/04/2023

**REGIONE PIEMONTE**

**Direzione Ambiente, Energia e Territorio**

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

Settore Sviluppo Energetico Sostenibile

[valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it](mailto:valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it)

[sviluppoenergetico@cert.regione.piemonte.it](mailto:sviluppoenergetico@cert.regione.piemonte.it)

**MASE - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica**

**Direzione Generale Valutazioni Ambientali**

Divisione 5 – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione Generale Valutazioni Ambientali

c.a Responsabile di procedimento - Arch. Anna Maria Maggiore

[VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)

**OGGETTO: [ID: 8435] PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART.23 DEL D.LGS.152/2006 RELATIVA ALLA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO DENOMINATO E-VERGREEN DI POTENZA PICCO PARI A 76,6 MWP E OPERE CONNESSE, PIÙ CONTESTUALE UTILIZZO AGRICOLO-ZOOTECNICO, SITO NEI COMUNI DI SANTHIÀ (VC) E CARISIO (VC).  
PROPONENTE: EG EDO SRL  
PARERE DI COMPETENZA.**

Con riferimento alla comunicazione di avvenuta pubblicazione degli atti inerenti il procedimento in oggetto pervenuta al prot. 11299 del 05/04/2023 dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e alla conseguente attivazione da parte della Regione Piemonte della Conferenza di Servizi in modalità asincrona, ai fini di espletare l'istruttoria finalizzata all'espressione del parere regionale secondo quanto previsto dal combinato disposto dell'art. 18 della L.r. n. 40/1998 e degli artt. 23 e seguenti del D. lgs. n. 152/2006, pervenuta al prot. n. 11270 del 05/04/2023, questa Amministrazione in qualità di Autorità Competente in materia ambientale evidenzia quanto segue.

*Analisi progetto sottoposto a Valutazione Impatto Ambientale statale*

Preso visione della documentazione progettuale pubblicata sul sito web del MASE alla pagina Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, la scrivente evidenzia quanto segue.

Il progetto e-VerGreen prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico a terra con una potenza di picco complessiva pari a 76.6 MWp in Comune di Santhià.

La superficie di progetto è di circa 103 ha (su complessivi ~140 ettari catastali, nella disponibilità del Proponente), mentre la superficie coltivata sarà di circa 134 ha.

In termini impiantistici i pannelli fotovoltaici verranno organizzati in stringhe costituite da inseguitori monoassiali a doppia vela installate "a terra", per un totale di n° 127'712. Le strutture di sostegno, in acciaio zincato opportunamente dimensionate per resistere alle raffiche di vento, saranno infisse nel suolo tramite ordinari sistemi a pressione (senza l'utilizzo di materiali cementizi o bituminosi).

Il proponente dichiara che l'impianto in oggetto sarà connesso in antenna a 132 kV alla futura Stazione Elettrica SE di trasformazione 380/132 kV "CARISIO" del Gestore di Rete Terna attraverso la realizzazione di una stazione elettrica utente a 132 kV, denominata punto di raccolta "CASCINA BARAGGIA" (PR). La nuova stazione Terna, da realizzarsi nel Comune di Carisio (VC), sarà funzionale a connettere alla rete elettrica nazionale diversi produttori di energia da fonte rinnovabile, tra i quali la Società EG EDO S.r.l. La SE sarà collegata in configurazione entra-esce all'elettrodotto 380 kV esistente RONDISSONE – TURBIGO STAZIONE. In corrispondenza del PR, sarà invece previsto un punto di trasformazione MT/AT, in grado di i) recepire l'energia elettrica prodotta dall'impianto EG EDO S.r.l. alla tensione di 30 kV, ii) trasformare tale energia alla tensione di 132 kV e iii) convogliarla tramite cavo AT interrato da 1600 mm<sup>2</sup> alla limitrofa futura stazione AT "CARISIO".

Trattandosi di opere comuni con altri produttori, la procedura di validazione delle opere di rete relative alla realizzazione della Stazione Elettrica di trasformazione 380/132 kV "CARISIO", del punto di raccolta "CASCINA BARAGGIA" e del relativo collegamento in cavo AT interrato da 1600 mm<sup>2</sup> è stata avviata dal capofila Juwi Development 09 Srl, titolare di un progetto di impianto fotovoltaico ubicato nel Comune di Buronzo (VC) con il quale sono stati condivisi i medesimi elaborati di progetto delle opere di rete.

Il proponente conseguentemente allega all'istanza di VIA gli stessi elaborati di progetto delle opere di rete editi dalla società Brulli Service già allegati all'istanza di VIA Nazionale della Società Juwi Development 09 S.r.l. codice procedura ID: 8264.

#### Istruttoria tecnica e parere di competenza

A fine di costruire con contributo completo ed esaustivo da sottoporre all'attenzione del MASE, questa Amministrazione ha ritenuto necessario il coinvolgimento dell'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia - gestore dei canali irrigui interessati dal progetto e il Consorzio di tutela della DOP Riso di Baraggia biellese e vercellese di cui si allegano i relativi pareri di competenza.

#### Osservazioni generali

Il proponente allega all'istanza di VIA gli stessi elaborati di progetto delle opere di rete editi dalla società Brulli Service già allegati all'istanza di VIA Nazionale della Società Juwi Development 09 S.r.l.

Si ritiene pertanto di formulare le stesse osservazioni e rilevare le stesse problematiche già depositate per la procedura ID: 8264].

Lo Studio di Impatto Ambientale e le conseguenti relazioni specialistiche (quali a titolo meramente esemplificativo: FTV22CP05-AMB-R-13: Relazione\_agronomica; FTV22CP05-AMB-R-18:Relazione\_acustica; FTV22CP05-AMB-R-12: Relazione archeologica ecc..) sono focalizzati sul progetto dell'impianto fotovoltaico e del relativo cavidotto di collegamento fino all'area della PR\_Cascina Baraggia, mentre sono carenti o meglio totalmente assenti le analisi degli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione delle opere di connessione da ubicarsi in Comune di Carisio.

Tale generale mancanza non rende possibile effettuare valutazione sugli impatti ambientali del progetto nel suo complesso.

In merito alla **classificazione come impianto agrivoltaico**, si evidenzia un disallineamento del progetto presentato rispetto alle Linee guida in materia di impianti agrivoltaici, pubblicate sul sito del Ministero della Transizione Ecologica.

Tale documento descrive le caratteristiche minime e i requisiti che un impianto fotovoltaico dovrebbe possedere per essere definito agrivoltaico, sia per ciò che riguarda gli impianti più avanzati, che possono accedere agli incentivi PNRR, sia per ciò che concerne le altre tipologie di impianti agrivoltaici, che possono comunque garantire un'interazione più sostenibile fra produzione energetica e produzione agricola.

In particolare nella parte III delle Linee guida summenzionate si individuano i soggetti che meglio si adattano a realizzare la produzione combinata di energia e prodotti agricoli e si elencano i possibili beneficiari:

- impresa agricola, che realizza il progetto al fine di contenere i propri costi di produzione, utilizzando terreni agricoli di proprietà;
- associazione Temporanea di Imprese (ATI), formata da imprese del settore energia e da una o più imprese agricole che, mediante specifico accordo, mettono a disposizione i propri terreni per la realizzazione dell'impianto agrivoltaico.

Nel caso di specie la ditta proponente non si qualifica come azienda agricola e non menziona una o più specifiche aziende agricole che beneficieranno della produzione energetica e si occuperanno della gestione agronomica del volume agrivoltaico.

Inoltre il progetto in esame non soddisfa il requisito B delle linee guida ministeriali. L'impianto, infatti, nel corso della vita tecnica utile, pur rispettando le condizioni di integrazione fra attività agricola e produzione elettrica, non valorizza il potenziale produttivo di entrambi i sottosistemi. In particolare, non si verifica la condizione B.1) "**continuità dell'attività agricola**" in riferimento a resa della coltivazione e mantenimento dell'indirizzo produttivo.

La parte agro-ambientale del progetto EG\_EDO prevede la perpetrazione dell'uso agricolo delle aree di progetto attraverso:

- il miglioramento dell'attuale conduzione agricola del fondo, tramite un piano di gestione agronomica orientato ai principi dell'agricoltura conservativa, e funzionale ai seguenti obiettivi:
  - a) avviare, su una superficie di circa 50 ha, sotto la superficie dei pannelli, la coltivazione di un erbaio per la produzione di foraggio;
  - b) avviare, su una superficie di circa 70 ha, sotto la superficie dei pannelli, la coltivazione di soia, avvicinata a frumento tenero da granella;
  - c) installare n° 100 arnie per la produzione di miele (e suoi derivati) suddivise in 3 zone: - n° 35 arnie lungo il confine Nord-Ovest; - n° 35 arnie nella fascia di rispetto a Nord dell'autostrada; - n° 30 arnie in una zona a Sud-Est dell'area di impianto;
  - d) realizzare, su una superficie di circa 2 ha, un allevamento elicicolo (in una zona localizzata a Sud-Est dell'area di impianto, libera da pannelli).Il proponente precisa che l'attività, così concepita e strutturata, sarà interessante anche al fine di i) incrementare la biodiversità, ii) preservare la funzione produttiva delle terre, iii) tutelare il suolo dall'erosione, iv) migliorare progressivamente la fertilità del terreno e la quantità di carbonio organico v) ridurre l'utilizzo di concimi e fitofarmaci;
- la piantumazione di fasce vegetate (e/o rinfoltimenti di margini boscati esistenti) a valenza plurima con specie autoctone e la creazione di microhabitat attrattivi per la fauna minore al fine di
  - i) contribuire alla conservazione della biodiversità,
  - ii) incrementare la protezione del paesaggio e dell'ambiente,
  - iii) potenziare la creazione di nicchie ecologiche e, in generale,
  - iv) rafforzare la rete ecologica locale. Tale intervento consentirà di incrementare la presenza di aree rifugio e di corridoi ecologici di interconnessione per la fauna locale e l'avifauna terricola stanziale

Le Linee guida suggeriscono infine che, ove sia già presente una coltivazione a livello aziendale, andrebbe rispettato il mantenimento dell'indirizzo produttivo o, eventualmente, il passaggio ad un nuovo indirizzo produttivo di valore economico più elevato.

A ciò si aggiunge l'impatto generato dal progetto sulla gestione della rete irrigua come rilevato dall'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia - gestore dei canali irrigui nel parere allegato alla presente. L'estensione territoriale dell'impianto e delle opere connesse e la modifica culturale proposta, parrebbe determinare una sostanziale modifica del sistema irriguo a servizio delle attuali colture risicole, con messa in asciutta di 140 Ha catastali, con notevole impatto sull'attuale gestione della rete irrigua superficiale.

In conclusione si riscontra che il progetto proposto non solo non ha le caratteristiche minime previste dalle citate linee guida ministeriali per gli impianti agrivoltaici, ma rischia di creare nocumento grave al contesto di area vasta nel quale si localizza.

Si vuole poi porre particolare attenzione alla **particolarità e specificità dell'area individuata** dal proponente in merito alla tutela **delle produzioni DOP e IGP** come ampiamente delineato nel parere del Consorzio di Tutela della DOP RISO di BARAGGIA BIELLESE E VERCELLESE, allegato alla presente, i cui contenuti vengono richiamati nel presente contributo.

Il Proponente nel SIA - *paragrafo 4. Ambiti di tutela e valorizzazione ambientale 4.1. Analisi vincolistica* dichiara che l'area di progetto non ricade all'interno delle seguenti aree:

- (...)
- *AREE DI ATTENZIONE o Aree di attenzione di rilevanza paesaggistica. o Aree di attenzione per la presenza di produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.*
- (...)

Tale affermazione non risulta corretta. L'area di installazione del parco fotovoltaico rientra entro il contesto geografico individuato per la coltivazione del riso della Baraggia vercellese e biellese per la produzione DOP.

L'intervento rientra infatti tra i territori riconosciuti dai disciplinari delle DOP come il Riso di Baraggia biellese e vercellese, approvato con decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 21321 del 15 novembre 2007 - "ART. 3 *Delimitazione geografica del territorio di produzione*

*La zona di coltivazione, raccolta, elaborazione o trasformazione della denominazione d'origine protetta "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese" è situata nel nord – est del Piemonte, nelle Province di Biella e di Vercelli e comprende i territori comunali e relative frazioni dei seguenti Comuni: Albano Vercellese, Arborio, Balocco, Brusnengo, Buronzo, Carisio, Casanova Elvo, Castelletto Cervo, Cavaglià, Collobiano, Dorzano, Formigliana, Gattinara, Ghislarengo, Giffenga, Greggio, Lenta, Massazza, Masserano, Mottalciata, Oldenico, Rovasenda, Roasio, Salussola, San Giacomo Vercellese, Santhià, Villanova Biellese, Villarboit."*

Sia il territorio di Santhià che quello di Carisio rientrano in tale ambito.

Le Linee guida regionali, che dettano i criteri di idoneità e di attenzione per l'insediamento di impianti fotovoltaici a terra in Piemonte, - la deliberazione n.3-1183 del 14.12.2010 e il recente Piano Energetico Ambientale Regionale approvato con DCR n. 200-5472 15.03.2022 - identificano le aree DOP come "zone di attenzione" ovvero aree che essendo soggette a tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico – artistico, meritano particolare attenzione in sede di istruttoria sia sotto il profilo della documentazione da produrre a cura del proponente, sia sotto il profilo della valutazione che l'Autorità Competente dovrà effettuare nel garantire le finalità di tutela e di salvaguardia nell'ambito del procedimento, anche attraverso forme di mitigazione e compensazione ambientale degli impatti attesi.

Sempre come osservazione generale, va segnalato infine che a sud dello stabilimento Sicor di Santhià, all'interno dell'area di occupazione del parco agrivoltaico, sono presenti almeno due piezometri (P20 e P21) per il monitoraggio della falda freatica da parte di Arpa. Dovrà essere sempre garantito il mantenimento di tali piezometri e la loro accessibilità ai fini delle attività di controllo da parte di Arpa.

### Paesaggio e patrimonio storico culturale

Relativamente alla coerenza dell'intervento in progetto, con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) si evidenzia quanto di seguito riportato.

L'impianto proposto si colloca in un ambito territoriale esteso interessato dai due diversi sistemi ambientali:

1. la porzione d'area in progetto ubicata a nord dell'infrastruttura autostradale A4 risulta ricompresa nella *Zona 5 "Sistema agricolo industrializzato"* per la quale vale quanto riportato agli art. 11-16 delle NTA del PTCP.
2. la porzione ubicata a sud della citata infrastruttura risulta ricompresa nella *Zona 1 "Sistema delle reti ecologiche "Macchie e corridoi naturali a matrice mista - Zona 1b"*, per le quali vale quanto riportato all'art. 11-12 delle NTA del PTCP.

L'art. 11 prevede per le aree poste al di fuori dei centri abitati la conservazione degli elementi caratteristici del paesaggio agrario e di miglioramento dello stesso, con particolare attenzione alla maglia fondiaria, la creazione di cinture verdi, con funzioni di riequilibrio ambientale, la salvaguardia degli elementi vegetali presenti e il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio agrario soprattutto in occasione della trasformazione delle aree agricole, contermini alle zone urbanizzate, in aree destinate ad usi insediativi, commerciali, produttivi o a servizi. Il medesimo articolo prevede inoltre di disincentivare la previsione di nuovi impianti isolati estranei all'agricoltura in ambito rurale al fine di limitare il consumo di suolo agricolo e la sua compromissione.

Il summenzionato art. 16 definisce, per la Zona 5, indirizzi volti alla diversificazione delle aree agricole attraverso l'impianto di filari, siepi alberate ed altri elementi di diversificazione.

Alla luce di quanto sopra si ritiene che gli interventi mitigativi previsti non siano sufficienti e debbano essere riprogettati e che la sottrazione di suolo agricolo debba essere adeguatamente valutata e compensata.

Per quanto riguarda la porzione di area classificata dal PTCP nel "*Sistema delle reti ecologiche "Macchie e corridoi naturali a matrice mista - Zona 1b"*", vale quanto già riportato dall'art. 11 e quanto definito dall'art. 12 delle NTA del PTCP, che prevede tra le prescrizioni, la limitazione degli interventi di modifica dello stato dei luoghi. Gli indirizzi previsti dal citato art. 12, sono volti alla promozione della diversificazione delle aree agricole attraverso l'impianto di filari e siepi alberate e alla ricostruzione degli habitat prioritari previsti dalle direttive "Habitat" e "Uccelli". Le aree ricadenti nella rete ecologica devono essere destinate prevalentemente all'uso agricolo, favorendo la rinaturalizzazione del territorio e la riqualificazione del paesaggio agrario.

Il Comune di Santhià, nell'adeguamento del proprio Piano Regolatore al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha confermato la valenza ambientale dell'area in oggetto, classificandola quale area EE/b "Area agricola diversificata", recependo all'interno dell'art. 46, le indicazioni di cui ai citati articoli normativi del PTCP.

Quanto sopra premesso si ritiene che il proponente avrebbe dovuto prevedere idonee misure di compensazione, commisurate all'entità del progetto e alla sottrazione di suolo classificato quale rete ecologica, predisponendo un progetto con l'indicazione delle aree oggetto di compensazione, la definizione delle specie autoctone che si intendevano impiantare, un piano di accompagnamento alla crescita degli esemplari posti a dimora, la sostituzione delle fallanze e un piano manutentivo delle opere compensative, da prevedersi per l'intera durata dell'autorizzazione

dell'impianto.

Relativamente al cavidotto interrato (circa 7,5 km) che dal sito dell'impianto arriva alla Frazione Crocicchio del Comune di Carisio, a sud dell'impianto produttivo, si evidenzia che il medesimo attraversa aree classificate nel “*Sistema delle reti ecologiche “Macchie e corridoi naturali a matrice mista - Zona 1b”* e lambisce la rete ecologica di 1 livello Zona 1a, *Macchie e corridoi primari a matrice naturale*, in prossimità della Riserva Naturale della Garzaia di Carisio, il proponente non ha affrontato le problematiche relative alle interferenze generate durante la fase di cantiere ne ha proposto interventi mitigativi/compensativi.

Per quanto attiene la “*Tutela e valorizzazione dei beni storico culturali e ambientali*” si evidenzia che la nuova Stazione Elettrica Terna è ubicata in fregio del Naviletto di San Damiano di cui all'art. 21 delle NTA del PTCP - Sistema dei Canali irrigui, per il quale valgono i seguenti indirizzi: “*preservare gli elementi costitutivi del sistema dei canali irrigui nonché gli edifici o manufatti annessi al sistema; mantenere o recuperare le componenti vegetali presenti lungo i canali irrigui in modo da creare una sinergia con quanto previsto dallo stesso Piano Territoriale Provinciale per la zona della rete ecologica; individuare e salvaguardare gli elementi vegetali minori posti a ridosso dei canali e delle strade alzaie o sulle fasce contigue ad esse; individuare e valorizzare le aree di pertinenza attraverso interventi di recupero paesaggistico od ambientale. Anche per questi aspetti non sono state proposti interventi di mitigazione.*”

La Stazione elettrica di Terna in comune di Carisio sarà dotata di illuminazione esterna con 2 torri faro a corona mobile alte 35,00 m equipaggiate con proiettori orientabili e paline di illuminazione con altezza 9 m. Non è stato possibile nella documentazione esaminata identificare con esattezza la loro collocazione né vengono presi in esame i potenziali impatti generati da queste sorgenti luminose su avifauna locale o sulle infrastrutture della viabilità.

Le aree presso cascina Baraggia, ove si prevede la Sottostazione di consegna e la Stazione Elettrica di Terna s.p.a., complessivamente avranno una superficie di **circa mq. 59.000** e per questa ulteriore estesa sottrazione di terreno agricolo non sono state formulate valutazioni in merito agli impatti prodotti sul territorio circostante.

### Matrici - Ambiti ambientali

#### Ambiente idrico

Come già evidenziato, l'ipotesi di una modifica sostanziale della rete irrigua a servizio delle attuali colture risicole, con la messa in asciutta di un'area di 140 Ha, potrebbe pregiudicare il valore e la continuità della produzione agricola dell'area del campo agrivoltaico durante il periodo di esercizio e fine vita dello stesso, e interferirebbe in modo significativo anche con i lotti confinanti, che potrebbero dover importanti modifiche alla gestione delle acque irrigue.

Tale aspetto sarebbe dovuto essere adeguatamente trattato ed analizzato in sede di progettazione.

Inoltre il progettista, nella documentazione tecnico-specialistica per le opere su Carisio, demanda alla successiva fase progettazione esecutiva aspetti di carattere dirimenti che dovevano essere analizzati in fase di predisposizione del progetto da sottoporre a VIA in quanto elementi basilari di conoscenza del territorio e della progettazione necessari per la corretta quantificazione degli impatti sulle matrici ambientali.

In dettaglio viene demandata alla fase di progettazione esecutiva l'analisi della gestione delle acque meteoriche e delle acque di scarico della stazione utente e SS Terna, non avendo individuato - ad oggi - il recettore ove verranno convogliate le acque meteoriche e le acque di

scarico reflue domestiche. Tutto viene tutto demandato alla fase di progettazione esecutiva.

Alla luce dell'assenza di informazioni puntuali che avrebbero dovuto essere già analizzate ed affrontate per la predisposizione del SIA non è possibile fare alcuna valutazione sugli impatti ambientali del progetto sulla matrice acque.

#### Suolo e sottosuolo - Fase di Cantiere e Fase di Esercizio

In analogia con altre matrici, la scrivente ritiene che non sia stata adeguatamente trattata l'analisi degli impatti derivanti dalla fase di cantiere con particolare riferimento alla matrice consumo di suolo e sottosuolo e alla gestione dei materiali di scavo derivanti dalle attività di cantiere.

E' prevista una volumetria di circa 85.508,85 m<sup>3</sup> - di cui circa 78.483,57 m<sup>3</sup> in corrispondenza del campo fotovoltaico e 7.025,28 m<sup>3</sup> per il cavidotto di connessione - di materiale scavato e movimentato durante le fasi di costruzione dell'impianto fotovoltaico. Il Proponente ha redatto un Piano Preliminare di Utilizzo delle terre e rocce da scavo in cui quantifica preliminarmente i volumi di scavo derivanti dal progetto e propone un piano di campionamento per l'area del fotovoltaico.

L'analisi del cantiere su Carisio viene invece affrontata nelle due relazioni specialistiche "Due Diligence Terre e Rocce da scavo" relative alla realizzazione del collegamento alla rete di trasmissione nazionale di una nuova Stazione di trasformazione (SE) 380/132 kV denominata Carisio, tramite due raccordi di linea a semplice terna 380 kV sull'elettrodotto esistente Rondissone - Turbigo Stazione e alla realizzazione della stazione elettrica di trasformazione RTN 380/132 kV, denominata SE Carisio.

Si ritiene in generale che la fase di cantiere sarebbe dovuta essere maggiormente approfondita al fine di fornire dati concreti ed unitari per la valutazione degli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione del progetto e dai movimenti terra derivanti.

In merito si osserva che:

- sarebbe stato necessario progettare in maniera unitaria e non frammentata la gestione del cantiere, dei bilanci di materiale e della gestione dei materiali derivanti dai singoli interventi costituenti il progetto nel suo complesso;
- essendo un progetto sottoposto a VIA, ove vi sia materiale da gestire come sottoprodotto, deve essere depositato il Piano di Utilizzo ai sensi del DPR 120/2017 ove siano chiaramente individuati i siti intermedi e finali di utilizzo;
- in merito alle indagini ambientali previste in progetto al fine di caratterizzazione l'area di indagine per la gestione dei materiali di scavo, si rileva che non distante delle aree individuate per la realizzazione della Cabina di Consegna e della nuova Stazione Elettrica Terna, come localizzate nella tavola "Inquadramento su ortofoto - 35433B-signed-signed", è presente il sito industriale SACAL di Carisio (ASCO 01-00623) il quale ha in corso un procedimento di bonifica che interessa le aree esterne, avviato a fronte del rinvenimento nel terreno (top soil) di superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione di colonna A per PCDD/PCDF e PCB, di cui all'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Pur considerato che allo stato attuale le due aree suindicate non sono oggetto di indagine, in quanto la prima fase di caratterizzazione (che si è conclusa) ha riguardato le aree immediatamente prossime allo stabilimento industriale, va tenuto conto che è stato chiesto a Sacal l'ampliamento dell'area di indagine e pertanto è verosimile che almeno l'area della nuova sottostazione elettrica di consegna (la piu' prossima allo stabilimento industriale) sarà oggetto di indagini ambientali nell'ambito del procedimento di bonifica delle aree esterne. Allo stato attuale si ritiene, pertanto, necessario evidenziare la necessità di accertare l'assenza di superi delle CSC di col. A per PCDD/PCDF e PCB anche nel terreno nelle due aree di interesse per le Stazioni elettriche ed in quello di interesse per il cavidotto, prevedendo il prelievo e l'analisi di alcuni campioni di terreno con le seguenti modalità: un campione nel terreno arato tra 0 e 20 cm ed uno nel terreno sottostante tra 20 e 40 cm di profondità.

- Va precisato che il tratto del cavidotto che lambisce a sud-est lo stabilimento Sacal rientra già all'interno del perimetro del procedimento di bonifica delle aree esterne Sacal. In quest'area, già caratterizzata, la presenza dei superamenti dei limiti di CSC di colonna A per PCDD/PCDF e PCB è certa e di tale aspetto se ne dovrà tener conto ai fini della gestione delle terre e rocce da scavo ai sensi del DPR 120/2017.

### Mobilità: Viabilità - Trasporti - Interferenze

Il Servizio Viabilità della Provincia di Vercelli, esaminata e valutata la documentazione presentata, ritiene che in generale sussistano una serie criticità ed impatti significativi a livello di traffico indotto sulle rete provinciali; in particolare non risultano stati valutati e rappresentati in modo idoneo i flussi di traffico in fase di cantiere sulla SP54 e SP 322 e le modalità di intervento sulla carreggiata stradale della SP3 per quanto relativo al cavidotto.

### Impatti cumulativi e le valutazioni di area vasta

Stante il lasso di tempo trascorso tra il deposito dell'istanza e l'avvio della procedura sarebbe auspicabile rivedere ed integrare il capitolo dedicato all'analisi degli impatti cumulativi e le valutazioni di area vasta alla luce della molteplicità di progetti che sono stati presentati/valutati ed autorizzati nel corso dell'ultimo anno.

### Le alternative progettuali e l'opzione zero

Nel capitolo delle alternative localizzative e dell'opzione zero, il proponente argomenta le motivazioni che hanno portato a prevedere la realizzazione del progetto nel sito in Comune di Santhià rispetto all'alternativa zero, cioè non realizzare l'impianto concludendo che l'”*evoluzione dell'area “in assenza di impianto” possa risultare NON migliore rispetto all'ipotesi “in presenza di impianto”*”.

Non viene invece analizzata la scelta localizzativa dell'area in Comune di Carisio.

Come espressamente richiamato dall'art. 22 della Parte II D.Lgs 152/06, dalle Linee Guida SNPA n. 28/2020 “Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale”: “*Conformità delle possibili soluzioni progettuali rispetto a normativa, vincoli e tutele*”- *Al fine di scegliere quale sia il progetto più sostenibile dal punto di vista ambientale, devono essere considerate più soluzioni progettuali alternative, ciascuna delle quali descritta dal punto di vista tipologico-costruttivo, tecnologico, di processo, di ubicazione, dimensionale, di portata. La prima verifica di fattibilità sulle diverse soluzioni individuate deve essere effettuata attraverso l'analisi di coerenza con le aree sottoposte a vincolo e/o tutela presenti nel contesto territoriale di riferimento (vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, idrogeologici, demaniali, di servitù, vincoli e tutele previste nei piani paesistici, territoriali, di settore).*

L'analisi dovrebbe valutare alternative progettuali e localizzative non solo il binomio sito scelto/alternativa zero.

La scelta della migliore e più ragionevole alternativa deve essere pertanto valutata sotto il profilo dell'impatto ambientale, relativamente alle singole tematiche ambientali e alle loro interazioni, attraverso metodologie ripercorribili che consentano di descrivere e confrontare in termini qualitativi e quantitativi la sostenibilità di ogni alternativa proposta.

Non si ritiene che il proponente abbia prodotto elementi concreti atti a dimostrare che la scelta di realizzare l'impianto a Santhià, con opere di connessione in Comune di Carisio rappresenti la migliore e più ragionevole alternativa ambientale rispetto a non realizzarla o ad individuare un altro sito, essendosi limitato invece ad argomentare il percorso logico che li ha portati a scegliere



proprio questo sito.

### Opere di compensazione

Il progetto si inserisce in un contesto di tutela e pregio come evidenziato nei precedenti paragrafi. Rientra inoltre all'interno di "zone di attenzione" degli impianti FER ovvero in aree che essendo "soggetta a tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico – artistico, merita particolare attenzione in sede di istruttoria sia sotto il profilo della documentazione da produrre a cura del proponente, sia sotto il profilo della valutazione che l'Autorità Competente dovrà effettuare nel garantire le finalità di tutela e di salvaguardia nell'ambito del procedimento, anche attraverso forme di mitigazione e compensazione ambientale degli impatti attesi" [PEAR2022].

Il progetto non prevede idonee e commisurate opere di compensazione ambientale né relativamente all'impianto fotovoltaico né per le aree in prossimità della cascina Baraggia, ove verranno realizzate la Sottostazione di consegna e la Stazione Elettrica di Terna s.p.a., ove vi sarà una estesa sottrazione di terreno agricolo e una compromissione permanente della componente suolo e sottrazione ecosistemica.

### Conclusioni

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, dei pareri degli Enti allegati alla presente, la scrivente Amministrazione ritiene che gli elementi forniti nella documentazione progettuale non consentano di escludere impatti negativi generati dall'intervento sul contesto di area vasta e sulle matrici ambientali interferite. Si formula pertanto parere negativo di compatibilità ambientale.

Distinti saluti.

**Sottoscritta dal Dirigente**  
**PLATINETTI VERONICA**  
(Sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21  
D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



**OVEST SESIA**  
ASSOCIAZIONE D'IRRIGAZIONE

**ASSOCIAZIONE D'IRRIGAZIONE OVEST SESIA**

Consorzio di Irrigazione e Bonifica  
Via Duomo, 2 – 13100 VERCELLI  
c.f. 94023960027 p IVA 02043600028  
Tel. +39 0161 283511  
Fax. +39 0161 283500  
[ovestsesia@pcert.postecert.it](mailto:ovestsesia@pcert.postecert.it)  
[info@ovestsesia.it](mailto:info@ovestsesia.it)  
[www.ovestsesia.it](http://www.ovestsesia.it)

Vercelli, 18 APR. 2023

**Sigla Mitt: GD**

A: Regione Piemonte Direzione



ARN01203421

PROT.OUT.: 0001513/2023  
DATA: 18/04/2023  
12/8-1 Armadio: 8

**Via PEC:**

[sviluppoenergetico@cert.regione.piemonte.it](mailto:sviluppoenergetico@cert.regione.piemonte.it)

[VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)

[presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it](mailto:presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it)

Spett.le

**Regione Piemonte  
Direzione Ambiente, Energia e  
Territorio**

Settore Sviluppo Energetico  
Sostenibile  
Corso Bolzano, 44  
10121 Torino

E p.c.

**Ministero dell'Ambiente e della  
Sicurezza Energetica**

Divisione V – Procedure di  
valutazione Via e Vas  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 Roma

**Provincia di Vercelli  
Area Ambiente e Territorio  
Servizio V.I.A.**

Via S. Cristoforo, 3  
13100 Vercelli

**Oggetto:** Partecipazione della Regione Piemonte alla procedura di VIA di competenza statale inerente al progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico denominato "e-verGREEN" di potenza pari a 76,6 MWp, comprensivo delle opere di connessione alla RTN, presentato da EG EDO S.r.l. nei Comuni di Santhià (Vc) e Carisio (Vc) – **Trasmissione Parere.**

Con riferimento al procedimento in oggetto, a seguito all'indizione di Conferenza dei Servizi in modalità asincrona organizzata dal Settore Sviluppo Energetico Sostenibile della Regione Piemonte, si trasmette il contributo richiesto.

La notevole estensione territoriale dell'impianto in progetto, le opere previste e la modifica culturale proposta, determina una sostanziale modifica del sistema irriguo a

servizio delle attuali colture risicole, con la messa in asciutta di un'area di circa 140 Ha catastali. Quanto previsto comporta un notevole impatto sull'attuale gestione della rete irrigua superficiale in capo alla scrivente, presupponendo un'analisi puntuale e approfondita di alcuni importanti aspetti che, nel caso di realizzazione dell'opera, si ripercuoterebbero su tutta l'utenza del comprensorio di riferimento.

Nello specifico:

1 - L'area oggetto del presente procedimento ricade all'interno di un comprensorio risicolo, con la presenza di innumerevoli cavi irrigui che necessitano di puntuali e regolari opere manutentive; dalla documentazione visionata non si comprende come questo aspetto verrà gestito.

Risulta quindi necessaria una valutazione approfondita, in quanto è da escludere l'eventualità di inserire recinzioni che compromettano la possibilità, da parte del nostro personale, di accedere per effettuare interventi manutentivi o manovrare bocche irrigue durante le ore notturne.

A parere della scrivente questo aspetto risulta fondamentale in quanto tale rete risulta utile soprattutto all'irrigazione dei terreni posti a valle di quelli in oggetto.

Qualora l'intenzione sia di mantenere all'esterno dell'area dell'impianto in progetto i canali di cui sopra, si ricorda che dovrà essere comunque mantenuta una fascia di rispetto di m. 5 dal ciglio di sponda destra e sinistra superiore, per permettere il passaggio di mezzi dell'Associazione, senza interferenze con altri veicoli.

2 - Attualmente i terreni interessati risultano iscritti al Catasto Consortile del Distretto Irriguo di Santhià.

Tali terreni, soggetti a oneri contributivi calcolati sulla base di estensione e fornitura di acqua, portano ad avere determinate aliquote applicate ad ogni utente adesionato al distretto di cui sopra.

Risulta chiaro che una diminuzione così rilevante di superficie irrigua e quindi il conseguente mancato introito del contributo che tali fondi hanno, fino ad oggi, generato, creerebbe un aumento di tali aliquote nei confronti degli utenti del Distretto, anche se i terreni ricompresi nell'area rimarrebbero comunque, come stabilito dallo Statuto e dal Regolamento Operativo Generale dell'Associazione, soggetti ad un contributo a superficie (tale contributo è comunque inferiore rispetto all'introito generato attualmente).

Tale aggravio dei costi, vista anche la situazione economica attuale delle varie aziende dettata da questi ultimi anni di instabilità, risulta insostenibile, soprattutto per aziende medio piccole.

3 – Desta infine preoccupazione la notevole estensione della Stazione Elettrica di trasformazione 380/132 kV "Carisio" del Gestore di Rete Terna, in quanto si apprende dalla documentazione progettuale che non è stato ancora individuato un punto di scarico definitivo, relativamente allo smaltimento delle acque meteoriche. Si precisa sin da ora che il Naviletto di San Damiano, che scorre in prossimità del futuro impianto (lato nord), nel tratto a valle dello Scaricatore in Torrente Odda, non ha possibilità di smaltire portate rilevanti. Si dovrà tenere in considerazione anche questo aspetto, durante le eventuali successive fasi di progettazione.

In conclusione quest'Associazione visti gli impatti significativi sulle strutture irrigue in gestione alla scrivente e alla maggiorazione degli importi contributivi a carico delle aziende limitrofe valuta quindi negativamente, la trasformazione da terreno agricolo produttivo a terreno ad uso agrivoltaico.

Restando a disposizione per qualsiasi chiarimento, si porgono distinti saluti.

Il Direttore Generale  
(dott. arch. Diego Terruzzi)





Prot. n. 8

**RC/CZ**

Vercelli, 18 aprile 2023

Spett. le  
Regione Piemonte  
Settore Ambiente, Energia e Territorio  
[sviluppoenergetico@cert.regione.piemonte.it](mailto:sviluppoenergetico@cert.regione.piemonte.it)

e p.c.

Spett. le  
Provincia di Vercelli  
[presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it](mailto:presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it)  
[paola.lamberti@provincia.vercelli.it](mailto:paola.lamberti@provincia.vercelli.it)

**OGGETTO: progetto di impianto agrovoltaico denominato "eVerGreen" di potenza pari a 76,6 MWp, comprensivo delle opere di connessione alla RTN, presentato da EG EDO s.r.l. dei Comuni di Santhià e Carisio.**

Con la presente si esprime parere contrario al progetto in oggetto, in quanto ubicato prevalentemente su risaie del territorio riconosciuto dal disciplinare di produzione della DOP Riso di Baraggia biellese.

In particolare:

1. Il Piano paesaggistico Regionale all'art.20 delle Norme di Attuazione, considera come **risorsa insostituibile** per lo sviluppo sostenibile della Regione i territori riconosciuti dal disciplinare dei prodotti che hanno ottenuto una Denominazione d'Origine come il riso di Baraggia.
2. L'art.20 delle Norme di Attuazione del PPR definisce inoltre come Aree di Elevato interesse Agronomico i territori riconosciuti dai disciplinari delle DOP come il Riso di Baraggia biellese e vercellese.
3. I terreni sistemati a risaia ricadenti nei territori dei Comuni indicati all'Art.3 del disciplinare di produzione della DOP riso di Baraggia biellese e vercellese (tra cui Carisio e Santhià), andrebbero pertanto considerati di elevato interesse agronomico e rispettare quanto previsto dall'Art.20 delle Norme di Attuazione del PPR che prevede ad esempio il mantenimento dell'uso agricolo dei suoli e la conservazione del paesaggio agrario.



## RISO DI BARAGGIA BIELLESE E VERCELLESE

4. L'Art.20 del PPR si sofferma su tutti i terreni riconosciuti dal disciplinare DOP e non esclusivamente su quelli effettivamente coltivati a DOP in un determinato spazio temporale. E' la facoltà di poter produrre un prodotto a denominazione di origine a rendere il terreno di elevato interesse agronomico, al pari della prima e seconda classe di capacità d'uso del suolo. Le Dop rappresentano interessi collettivi e territoriali a cui si aderisce su base volontaria.
5. L'impianto appare non conforme anche al DM 10 Settembre 2010 ((16.1 e) e 16.4 (Allegato parte IV)) in quanto l'impianto in progetto è chiaramente ubicato in una **zona** di produzione di prodotti DOP. L'impianto inoltre modifica notevolmente il paesaggio rurale della zona, interessando una delle cascate più storiche, rinomate e visibili del territorio.
6. Si rileva che la relazione agronomica allegata risulta carente nell'analisi delle peculiarità del territorio interessato che presenta le tipiche caratteristiche della Baraggia biellese e vercellese con i suoi suoli pesanti, argillosi e ad alta capacità di campo. Questo si può evincere anche dalle foto allegate alla relazione dove si possono vedere i caratteristici ristagni idrici presenti nelle risaie di Baraggia. Si evidenzia pertanto un mancato riscontro di quelle che sono le principali particolarità che hanno permesso al territorio della Baraggia biellese e vercellese di ottenere il riconoscimento **dell'unica DOP italiana per il riso**.  
Risulta altresì evidente a chi abbia piena conoscenza del territorio in esame che coltivazioni diverse dal riso come le citate foraggere o la soia, incontrino particolari difficoltà in questa tipologia di terreni sistemati a risaia, il tutto a discapito della produttività.
7. In merito alle **linee guida** in materia di impianti **agrovoltai**, l'impianto in esame non appare in grado di garantire una continuità con l'attività risicola esistente. Questo di fatto costituirebbe una **svalorizzazione** del potenziale produttivo dei terreni interessati e dell'area in esame. I terreni interessati dal progetto infatti hanno facoltà di produrre riso di particolare pregio e a denominazione d'origine. Riso di Baraggia biellese e vercellese DOP su cui è stato dimostrato uno straordinario legame con l'ambiente geografico. Nel 2006 il Comitato Scientifico DOP, IGP,



# RISO DI BARAGGIA

BIELLESE E VERCELLESE

STG della Commissione Europea per il riso di Baraggia biellese e vercellese "ha potuto constatare l'eccezionale specificità della zona di produzione".

Per **produrre riso di Baraggia** biellese e vercellese DOP nei terreni in oggetto non è necessaria alcuna autorizzazione. E' sufficiente coltivare seguendo il disciplinare di produzione e facendo comunicazione all'organismo di controllo (Ente Nazionale Risi) entro il 31 maggio di ogni anno.

8. Le risaie infine rientrano tra le Aree Rurali di specifico interesse paesaggistico (Art.32 delle NdA del PPR) e all'interno del territorio della DOP dovranno essere perimetrare e riportate in cartografia dai piani locali, come previsto dall'Art.20 delle NdA del PPR.
9. Si evidenzia infine che come previsto dal comma 9 dell'Art.46 del PPR, ogni variante apportata agli strumenti urbanistici deve essere coerente con le norme del Piano Paesaggistico Regionale. Questo aspetto appare particolarmente significativo in relazione alle opere necessarie all'interconnessione dell'impianto in rete, ubicate in risaie del territorio della DOP Riso di Baraggia biellese e vercellese.

In conclusione, per le ragioni sopra elencate, si esprime parere contrario al progetto. Non risulta infine possibile, come previsto dell'art.14-ter comma 3 della L.241/90, indicare modifiche progettuali eventualmente necessarie ai fini dell'assenso. Le problematiche messe in evidenza non appaiono superabili. L'unica strada che appare percorribile è quella di valutare l'alternativa progettuale di localizzare l'impianto al di fuori del territorio del disciplinare di produzione della DOP Riso di Baraggia biellese e vercellese e dai terreni di elevato interesse agronomico riconosciuti dall'art.20 delle norme di attuazione del PPR. I terreni agricoli del Piemonte riconosciuti da una DOP, principalmente risaie e vigneti, sono all'incirca il 6,5% del totale.

In attesa di riscontro si porgono i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE  
(dott. Carlo Zaccaria)